

# **L'ASSEMBLEA DESERTA**

**Commedia in un atto e un quadro**

**di OTTIERO OTTIERI**

**adattata per il Liceo Statale Corradini da Giampiero Pozza**

## **PERSONAGGI**

AMMINISTRATORE - ragioniere

VACIS - perito

MASTROPASQUA - medico

DRAGAN - imprenditore rumeno

DUBINI - imprenditore

BORLETTI - commerciante

ZERI - artigiano

BORGA - presunto spacciatore

TAGLIABUE - investitore benestante

CAMMARATA - in odore di mafia

DELBUONO - avvocato

RAPETTO - architetto

MENINI - maestra

CALENDOLI - estetista

ANNALIA TAGLIABUE - studentessa

BIANCAURORA TAGLIABUE - studentessa

MASCHERPA - giovane vedova

BLANCHARD - traduttrice

*Siamo, ai giorni nostri, nella stanza per assemblee di un commercialista in Thiene. Egli è l'Amministratore del Condominio dove abita: i condomini quindi si riuniscono presso di lui, per le assemblee ordinarie e straordinarie, senza dover uscire dal palazzo (che è poi una casa abbastanza moderna, di medio-piccola borghesia, con qualche condomino borghese più ricco).*

*La stanza, posta al piano terra, appare piuttosto spoglia, bianca, pulita. C'è un tavolo, con tante sedie davanti, dove si siedono i partecipanti alle riunioni. Sul tavolo un telefono ed una calcolatrice. Qualche mobile che contiene incartamenti. Ha una grande vetrata centrale e una sola porta, che dà su di un corridoio.*

*Dopo cena. Luci accese, fuori il buio. Fine inverno.*

## SCENA PRIMA

Amministratore - *(amaro, tagliente, un po' rabbioso, tecnico)* Signori, sono le ventuno e venti. Qui sarò costretto a dichiarare l'assemblea deserta.

Vacis - *(usando la calcolatrice)* Ragioniere, mancano diciotto virgola ventisette centesimi.

Amministratore - Mi ha telefonato l'ingegner Carnevale per darmi la sua delega per telefono. *(Indica il telefono)* Ma io per telefono deleghe non ne accetto da nessuno. Poi salta su qualcuno e mi impugna il telefono *(fa il gesto)* ... il verbale.

Calendoli - *(lamentosa)* Eppure non avrebbero che da salire o scendere qualche rampa di scale. In fondo, sono interessi nostri.

Cammarata - Interessi nostri sono.

*(Disinteresse, noia e un po' di impazienza nell'attesa dei convenuti. Si guarda in giro per attaccare conversazione)*

Menini - Io qui del palazzo non conosco nessuno... Per fortuna ogni tanto ci sono queste assemblee. Nascono tanti bambini nel casamento. Lei, dottor Mastropasqua, ha avuto un maschio, la settimana scorsa, mi felicito, chissà come sarà contento, con la sua signora.

Mastropasqua - Grazie, professoressa, un bel maschietto.

Delbuono - *(dolce, ma di colpo)* Mi son sempre chiesta, è lecito non essere contenti per la nascita di un bel maschietto? *(Imbarazzo leggero, sorpresa)*

- Dubini - Propongo che, anche senza i centesimi necessari, si inizi a discutere, fra noi, lo sconcio delle scritte sull'ascensore.
- Calendoli - E lei ingegnere si lamenta per l'ascensore della scala A, dove abita la gente migliore. Dovrebbero prendere il nostro della scala B per rendersi conto...
- Dragan - Eh, signora, ognuno ha il suo di ascensore...
- Rapetto - Il Natale scorso fu spalmata una lacca nera sulla parete di fronte a chi entra, nell'ascensore della B. Questa lacca ora è graffiata...
- Menini - Viene fuori il giallo del legno.
- Delbuono - Emerge in giallo una parola che il nostro portiere è incaricato quotidianamente di trasformare in "fuga". (*La guardano fisso*)
- Borletti - È uno sconcio. Giallo su nero, l'accostamento di maggiore spicco che esista.
- Dubini - Nella mia Ditta, molto moderna, gli scalini, gli angoli pericolosi, giù in officina, sono verniciati a strisce gialle e nere. Gli psicologi industriali del colore hanno studiato che questa è la combinazione capace di provocare il maggior senso di pericolo e di allarme nei lavoratori...
- Delbuono - Chi entra, subito vede fuga fuga fuga, giallo su nero, come dice l'ingegner Dubini, e ne ha un senso...
- Amministratore - (*motto seccato, è evidentemente lui che ha dato l'ordine della trasformazione*) Se è per questo, non vede soltanto fuga.
- Rapetto - È assurdo che il nostro portiere debba ogni giorno, con la chiave, aggiungere una zampetta...
- Vacis - Le ricordo architetto che chi entra vede anche Pinuccia sei bona.
- Dragan - Chi essere Pinuccia?
- Calendoli - Già, si è mai scoperto chi e? (*alludendo a sé stessa*)
- Vacis - Sì. La signora Giuseppina Andreani...
- Dragan - Bona bona...
- Rapetto - Comunque io sono contrario che questi graffiti vengano grattati e trasformati, come fa il nostro portiere (e non so chi gli ha dato

l'ordine) invece che cancellati.

- Cammarata - Certe cose prima si fanno e poi si dicono.
- Borletti - Per esempio, la parola pirla è stata cambiata in ferla, che sono miei carissimi amici e mi vengono spesso a trovare, prendendo sicuramente l'ascensore perché io abito in alto.
- Menini - Pinuccia sei bona come si può trasformare?
- Mastropasqua - In altro caso si legge fegato. Questo allungamento è peggiore della breve realtà.
- Amministratore - (*difendendosi, violento*) Scelga, scelga lei dottore. Preferisce fuga? Che propone? (*Mastropasqua ha uno smarrimento*)
- Mastropasqua - Propongo... (*Tra sé*) Tutte quelle fughe...
- Menini - (*accomodante e materna, come per sciogliere l'attrito spostando il discorso*) Hanno notato che tutte le scritte sono scritte molto in alto? Io, per esempio, che sono piccolina, non ci arriverei.
- Delbuono - (*si riprende, ora affettuosamente ironico*) Non tutte professoressa. Molti giovani, sedici-diciassettenni della scala B, attraversano l'età critica. La signora Pinuccia deve capirli.
- Cammarata - Non impareranno mai cos'è l'onore, cos'è il rispetto...
- Blanchard - Ma quelle che sono scritte tanto in alto?
- Calendoli - (*misurando mentalmente la statura dei presenti e degli assenti*) Il portiere lo escluderei. È uno e cinquantanove. Non le avrà mica fatte il nostro signor Zampettari, che stasera vedo assente?
- Mascherpa - (*graziosa*) Mi pare uscito dai tempi della stupidera.
- Calendoli - (*ammirata*) Mi veniva in mente la sua atletica statura fisica. Ma poi, è vero, c'è quella spirituale.
- Dubini - Tecnicamente il problema non può essere risolto che con uno dei rivestimenti che produce la mia ditta: in plastica scanalata, simile a una gomma dura, inattaccabile da qualsiasi incisione, anche se manda un forte odore di polistirene, oppure da una lamina a coste del tipo alluminio in semi-lega...
- Delbuono - ... osceno-repellente (*era una battuta, nessuno ride*).

- Amministratore - Ho chiesto i preventivi per il rivestimento a varie ditte. Sono tutti qui in cartellina a disposizione dei signori condomini.
- Vacis - Ma per decidere occorre il numero legale, non chiacchiere.
- Cammarata - Que' fogli sono buoni solo per incartarci il pesce, inteso mi hai?
- Silenzio imbarazzato*
- Menini - Il peggio è per i minori, per i bambini. Essi dopo aver preso l'ascensore fanno continuamente domande.
- Borletti - La "fuga" colpisce anche gli adulti...
- Mastropasqua - Dottoressa, loro imparano già a scuola parole così.
- Menini - In ascensore sono molto più pericolose. Io sono insegnante. Intanto nella nostra scuola mista ogni tre settimane passa una ditta a stuccare tutte le incisioni. E poi in ascensore il bimbo si trova solo di fronte alla parola. In aula ogni apprendimento è fatto in gruppo.
- Delbuono - (*riflettendo*) In gruppo, già, in gruppo...
- Mascherpa - (*maliziosa, senza forse volerlo*) Ma insomma, chi le scriverà? (*Tutti si voltano verso di lei che è molto provocante*)
- Mastropasqua - È. un bene che la signora Mascherpa abiti la scala A.
- Amministratore - (*tagliando corto*) È stato ben detto. Una persona alta. Ho visto troppo spesso aggirarsi, è vero, il garzone del panettiere.
- Calendoli - Che ha un gran bel... Vedere...
- Cammarata - Stu curnutu!
- Amministratore - Si è voluta abolire l'interdizione dell'uso dell'ascensore ai fornitori, ch'era una saggia norma, e adesso...
- Rapetto - Ma che cosa vuole, ragioniere... Basterebbe che cessasse questo uso di fare la spesa per telefono, e che qualche signora si scomodasse un pochino di più.
- Delbuono - (*serio*) D'altra parte mi rendo conto come sia difficile resistere alla tentazione del graffito. Io stessa faccio fatica... Non so se succede anche a loro, ma certe volte non si sa assolutamente che cosa fare durante quei trenta secondi di viaggio nell'ascensore, non si sa assolutamente che cosa fare. Così, inscatolati...

- Mascherpa - C'è proprio un demonio che, nell'ascensore della A, ha scritto una piccolissima F in mezzo alla parete destra e poi ha lasciato il vuoto. Una "f" terribilmente impura...
- Menini - Ma fuga è peggio. Avvocato...
- (Arriva Tagliabue con le figlie ANNALIA e BIANCAURORA. Si scambiano saluti e i nuovi arrivati si accomodano)*
- Amministratore - Oh! Ecco il commendator Tagliabue.
- Tagliabue - Ho portato le mie figlie, cui ho intestato due appartamenti e il garage. Non potevano darmi la delega, perché ne ho già cinque e allora me le sono portate qui.
- Tutti - Bravo. Bravo. Bene. Ben fatto. Buona idea. Finalmente. Meno male.
- Annalia - Abbiamo dovuto lasciar giù degli amici.
- Mascherpa - Loro danno spesso ricevimenti?
- Biancaurora - Sennò la sera in questa stagione ci si annoia. Siamo in sei, ballavamo.
- Blanchard - E difficile ballare così in pochi.
- Annalia - Perché? Siamo tutti amici, del gruppo.
- Delbuono - E difficile perché...
- Cammarata - *(sospettoso)* Perché forse non tutti amici sono...
- Amministratore - *(dopo un momento di imbarazzo fa un rapido conteggio, a scatti, sulla calcolatrice)* Adesso mancano due virgola cinquanta centesimi. Non ci siamo ancora. Bisogna attendere.
- Biancaurora - Sia buono, per un centesimo e un quarto !
- Amministratore - Non posso, signorina. Non posso. E se domani qualcuno mi impugna il verbale?
- Vacis - Non capisco questo assenteismo. Un amministratore non può essere lasciato solo, deve avere il conforto dell'assemblea.
- Amministratore - Io preparo un preventivo, un consuntivo, diverse migliaia di euro, interessi miei, ma soprattutto degli altri, e nessuno si preoccupa di ve-

nirci a mettere il naso.

Tagliabue - Si fidano troppo di lei!

Delbuono - La democrazia è difficile, paradossale. "È un regime che esige dal maggior numero di uomini virtù che comunemente sono appannaggio di pochi."

Amministratore - C'è un'assemblea, è vero, un regolamento, e io debbo rispettarlo.

Delbuono - *(esitante)* Ogni assemblea tende al suicidio. La maggioranza tende per pigrizia a mettersi nelle mani di una oligarchia esecutiva, questa tende a partorire un dittatore, il dittatore a esagerare. Allora lo si rovescia e il potere torna al popolo, che nomina un'assemblea. Secondo alcuni, questo è il meccanismo fisso della storia.

*Entra, nero d'umore, veloce, quasi alla chetichella, un nuovo condomino, ripulito e liscio ma vestito senza particolare cura, e un altro sostanzialmente male in arnese, entrambi della scala B. Sono il signor ZERI e il signor BORGA.*

Vacis - Oh bene, i signori Zeri e Borga, un centesimo e 25 a testa. Numero legale raggiunto.

Zeri - Son venuto, ma non volevo venire.

Borga - Io invece volevo, ma non son venuto... *(si mette a ridere da solo in modo un po' malato)*

Amministratore - Per favore signor Borga, non inizi con le sue spiritosaggini. Signor Zeri, perché non voleva partecipare?

Zeri - Da un anno non si convoca l'assemblea. Dov'è la democrazia? Chi ha scritto l'ordine del giorno? Per me il punto e), stesura di un tappeto-guida, per la scala A, è una manovra.

Amministratore - *(controllandosi a gran fatica)* Deciderà l'assemblea. Con la vostra presenza abbiamo raggiunto giusto il numero legale. Le sue insinuazioni non le raccolgo, è vero.

Zeri - E io me ne vado.

Annalia - *(mondana)* No, no, signor centesimo e un quarto, nostro salvatore, non vada via. Ci rovina.

Borga - Ehi! I nostri centesimo e un quarto valgono quanto tutti i miliardesimi suoi e di suo padre.

- Zeri - Se avete bisogno del tappeto-guida per le vostre feste e anche di un vigile urbano che regoli il traffico su strada, compratevelo. A me basta uno zerbino per pulirmi i piedi l'inverno, e le mani le ho pulite in tutte le stagioni.
- Menini - Signor Zeri, sì calmi; perché lei è sempre arrabbiato?
- Cammarata - Mai dire ad un estraneo che c'hai nella testa...
- Amministratore - *(trattenuto ma martellante)* Al signor Zeri sfugge che il punto e) come il d) e seguenti, mirano a un solo scopo: migliorare il tono di *tutto* il palazzo. Il che ne aumenta il valore locativo.
- Calendoli - Dispiace al signor Zeri che il suo appartamento, se del caso, lo possa affittare a 500 invece che a 360 euro mensili...
- Dubini - ... o preferisce che l'androne, il marciapiede, siano sporchi come una latrina?
- Zeri - Che c'entra il marciapiede. È del comune.
- Tagliabue - *(padronale, spiccio)* Volevo appunto lamentarmi di questa via, che è indecorosa.
- Dubini e Menini - Giusto. È vero.
- Tagliabue - Se continua ad essere così sporca, io vendo. *(Pausa)*
- Amministratore - Cerco di influire, è vero, anche sui portierati circostanti.
- Blanchard - I palazzi circostanti sono popolari.
- Tagliabue - Io li compro. *(Pausa)*
- Dragan - Si pesta sempre roba con scarpe, sul marciapiede.
- Borletti - Mi è successo anche ieri notte.
- Dragan - Porta fortuna.
- Amministratore - Signori, questo stabile ha tutte le basi per diventare di lusso. Io ce lo farò diventare, gradatamente.
- Zeri - Voi fate e disfate.
- Cammarata - Voi prima parlate e poi fate. Non è cosa buona...



- Amministratore - Facciamo.
- Borga - Lei fa anche troppo (*ridacchia*)
- Amministratore - (*balza in piedi*) L'assemblea, solo l'assemblea, deciderà se io debbo restare in carica o andarmene. Ma io ho già deciso! Credete che ci tenga tanto a questo cadreghino?
- Zeri - (*seduto, torvo*) Se me ne vado io, l'assemblea non esiste.
- Amministratore - Mi dia il tempo di costituire l'assemblea, poi chi c'è, c'è, chi non c'è, non c'è...
- Borga - Chi non c'ha il cha cha cha (*dissacrante*)
- Zeri - Me ne vado subito.
- Amministratore - Se ne vada! Aggiorno tutto a dopodomani. Giusto la mia signora stasera desiderava che l'accompagnassi a teatro, ed è una donna che se lo merita.
- Biancaurora - No, per carità, dopodomani non posso, non posso.
- Borletti - Si segga, ragioniere, non vede come abbiamo bisogno di lei?
- Dubini - Qui si sta perdendo del gran tempo. Stasera mi ero portato alcune pratiche a casa. (*L'Amministratore, rabbioso, siede. Pausa difficile*)
- Amministratore - Tutto sembra più importante del condominio, non balle, che è dove si vive. (*Imbarazzo. Silenzio*)
- Mascherpa - (*ad Annalia e Biancaurora, cercando di parlare sottovoce nel silenzio, fra donne anche con Blanchard*) Davvero qui avete un night-club privato...?
- Annalia - In cantina. Altrimenti al primo piano non si resiste dalla noia.
- Mascherpa - Allora è collegato direttamente...
- Biancaurora - Con una scaletta.
- Blanchard - Sarà un night tipo "cave". Dice che le pareti...
- Annalia - Sono tutte nere.

- Blanchard - E il soffitto?
- Annalia - Rosso.
- Mascherpa - E gli avete dato un nome...
- Biancaurora - Mah. Mucca tagliata...
- Cammarata - Se vi interessa posso presentarvi qualche bravo ragazzo...
- Mascherpa - Stasera ballate li?
- Annalia - Sì, senza band però. Ci colleghiamo a Spotify e poi champagne e whisky à gogò.
- Blanchard - (*ammirata*) Champagne e whisky a gogò.
- Delbuono - Dal cortile sento sempre salire un jazz freddo.
- Borga - Eh sì, fuori si jazz... (*ride malato*)
- Amministratore - (*tagliando corto*) Portierato. Si ritiene che questo portiere non sia consono all'auspicato tono del palazzo.
- Vacis - Abbiamo due soluzioni davanti a noi. Assumere il Bardelli Giovanni, onestissimo, ma zoppo. Chiedere ulteriori informazioni sul Civiletti Priamo, che pare in gamba, che però è un ex operaio li-cen-zia-to.
- Zeri - Dunque, l'unica soluzione è licenziare quello che abbiamo...
- Borletti - Desidero si chiarisca e si metta a verbale quanto rivelato a carico dell'attuale portiere.
- Amministratore - La servo subito. Il Ghislanzoni, benché sposato, tiene cattiva condotta con le domestiche del palazzo.
- Menini - Non era stato diffidato?
- Amministratore - Gli feci infiggere in guardiola un cartello che proibiva al personale femminile di servizio di prolungare le soste presso la guardiola stessa oltre il decimo minuto di permanenza.
- Menini - E non è servito?
- Borga - (*sarcastico*) Non c'era lei a cronometrare, signora...
- Calendoli - Ma se vive in una stanza con la figlia, la suocera, la moglie, e di

tanto in tanto la cognata. Non ha abbastanza donne attorno?

- Vacis - Signora no. Non gli bastano. Usa salire nei nostri appartamenti vuoti.
- Mastropasqua - E come fa ad entrare?
- Amministratore - Deve avere le chiavi degli appartamenti vuoti in caso di incendio.
- Delbuono - D'estate... sono terribili gli incendi d'estate.
- Amministratore - Io le mie chiavi, per buona regola, non le do mai a nessuno.
- Zeri - A sua moglie le dà, le chiavi, a sua moglie! E mica soltanto le sue, anche le nostre. L'amministratore abbiamo, e l'amministratrice! *(L'Amministratore si alza indignato, di scatto)*
- Amministratore - Abbandono la seduta. Trovatevi un presidente! Trovatevi un altro amministratore! Ma prima vi comunico, com'è mio dovere, che il Ghislanzoni è stato colto da me... *(volutamente volgare, in spregio all'assemblea)* a palpeggiare l'insergente del quarto piano.

*(Se ne va dalla stanza. Il signor Zeri responsabile della crisi, immobile, guarda fosco e indifferente nel vuoto. Periodo di silenzio generale)*

- Delbuono - Il Ghislanzoni è vittima della sua solitudine. *(Pausa. Si nota Delbuono incuriosirsi e astrarsi)*
- Tagliabue - *(esuberante)* Penso che l'assemblea mi incarichi volentieri di fare opera di convincimento presso l'amministratore....
- Delbuono - *(non ascoltato)* Bisogna tener presente che un portiere non ha compagni... Io l'ho veduto il giorno di ferragosto, seduto su una sedia in mezzo al cortile. Il portone era stato da lui chiuso perché tutti erano partiti...
- (Con l'approvazione di tutti, Tagliabue esce e va a recuperare l'Amministratore nel suo appartamento. Senza l'amministratore e senza Tagliabue, l'assemblea è come rimasta sola)*
- Mascherpa - *(che sembrava non avesse nemmeno lei ascoltato, di sorpresa a Delbuono e come con sospetto)* Lei non era andata in ferie?

Delbuono - Aspettavo...

Borga - Ghislanzoni avrà spiato le due ragazze alla finestra di cortile del numero 23... quel porcellone!

- Dubini - *(d'impulso)* Già. Qualche volta le vedo anch'io... *(gelo, Borga ride tossico)* Solo due ombre intendiamoci. Il sabato pomeriggio... Stanno sempre in casa, le feste... Io stavo pulendo i vetri...
- (Ritornano Tagliabue e l'Amministratore. Fra questo ultimo e Zeri non corre nemmeno uno sguardo)*
- Amministratore - *(ripreso il suo posto)* Se volete che io rimanga, metto subito ai voti la sostituzione del portiere.
- Delbuono - *(piano)* Scusatemi. *(Guarda l'orologio, è irrequieta, ma sempre in modo pacato, mai clamoroso)*
- Tutti - *(tranne Zeri)* Va bene.
- Delbuono - Scusatemi. *(Si alza)* Debbo andarmene... assentarmi un momento. Salgo un momento a casa mia e ritorno.
- Amministratore - Stiamo votando sul punto a), signorina.
- Delbuono - Aspetto una chiamata personale.
- Vacis - Signorina, viene a mancare il numero legale.
- Delbuono - *(mite ma frettolosa)* È vero. Eppure devo proprio assentarmi un momento, un momentino. Una telefonata privata. Urgentissima. Me n'ero dimenticata. *(Esce)*
- Amministratore - Non capisco, vero. Questo portiere è diventato troppo importante. Si manca, oserei dire, di rispetto all'assemblea.
- Menini - Forse si preferisce mancare di rispetto all'assemblea che a qualcun altro.
- Mascherpa - A chi?
- Menini - A una signora.
- Mascherpa - Quale... signora?
- Calendoli - Una signora orgogliosa. Che non frequenta le assemblee.
- Blanchard - La signora... di questa scala?
- Amministratore - *(rompendo il pettegolezzo)* Signore ce ne sono anche qui.
- Borga - *(piano)* Mah... *(Rientra, molto scossa, Delbuono e siede)*

- Delbuono - Scusatemi.
- Annalia - Ha fatto molto presto a telefonare.
- Amministratore - (*piccato*) Pospongo la discussione sul portiere. La faremo in fondo. Pongo prima sul tappeto i problemi che riguardano l'aumento di livello del tono materiale della casa, come il problema del tappeto...
- Zeri - ... rosso. Sarebbe meglio aumentare il livello del tono della caldaia.
- Commenti generali.*
- Menini - Già, fa freddino.
- Amministratore - Cara signora, e lei come la cambia la caldaia? In una mezzoretta? Intanto viene lei ad accenderci il camino in casa?
- Zeri - Ci mandi sua moglie. (*Borga ride tossico. Sembra che l'Amministratore esploda. Invece non degna Zeri che di uno sguardo di disprezzo*)
- Amministratore - (*facendo il grande*) Mi costa fatica, lo sappiamo. Eppure preferisco ignorare la presenza di quel signore, non sporcarmi le mani e il cervello. (*Zeri fortunatamente rimane seduto e si limita a ghignare*)
- Borletti - (*a Dubini, in sordina*) Fra i due c'è proprio una vecchia ruggine. Non riescono a stare nella medesima stanza.
- Amministratore - (*gelido*) Ho dato già ordine al Ghislanzoni di procedere alla doratura delle cassette postali.
- Delbuono - Il Ghislanzoni non si è opposto?
- Amministratore - Che c'entra? Perché dovrebbe?
- Delbuono - La vita del Ghislanzoni è soffocante, soffocante. Vive in una gabbia tutto il giorno. Gli si deve offuscare il cervello. Quando esco la mattina alle nove mi dice: Buongiorno. Se poi rientro verso le dieci mi dice: Buongiorno.
- Amministratore - Metto ai voti la spesa per la doratura delle cassette postali su preventivo della ditta Riboldi.
- Cammarata - Qual foglio è buono solo per incartarci i cannoli...
- Delbuono - Scusatemi. Devo risalire un momento in casa mia.

- Annalia - Ma che c'è, che c'è...
- Delbuono - Scusatemi. *(Si alza)*
- Annalia - Approfittiamo per scendere un momento anche noi. *(si alza con Biancaurora)*
- Amministratore - Aggiorno tutto, è vero.
- Delbuono - No, no, ragioniere, non ne vale la pena. Io torno subito. *(Allarmata)* Cerco di tornare il più presto possibile. Anche prima sono tornata presto, non hanno visto? È questione di momenti... E anche le signorine torneranno subito, non è vero?
- Vacis - *(indignato)* Mi rivolgo a lei, signor Tagliabue perché intervenga a riguardo. È opportuno che le passi la presidenza.
- Tagliabue - *(guarda un attimo le figlie, poi autorevole)* Chiedo ai signori un briciolo di pazienza. Effettivamente le mie figlie avevano qualche impegno sociale, stasera. *(L'assemblea rimane tutta interdetta. Delbuono esce e le ragazze la seguono)*
- Dragan - Cosa vuole, quando si hanno belle figlie va così...
- Blanchard - *(dopo un lungo silenzio)* I giovani non sono adatti per queste cose diciamo amministrative, commerciali. Hanno questi loro night-club.
- Mastropasqua - La signorina Delbuono non è così giovanissima. Ha la mia età.
- Mascherpa - Strano. Sembra tanto più giovanile di lei. *(Borga ride tossico)*
- Menini - Torneranno insieme, almeno?
- Amministratore - Ritengo l'assemblea andata deserta.
- Tagliabue - *(con tutto il peso dei suoi centesimi)* Ritengo che sia il caso di attendere. Dovevo intanto comunicarvi che la spesa per il tappeto-guida me l'assumo interamente io.
- Zeri - Intanto la caldaia sta scoppiando.
- Dubini - Solo un tecnico può dirci se sta scoppiando o meno.
- Zeri - O lo scoppio.
- Borletti - Certo, io lo so che sono stati installati clandestinamente dei

termoconvettori.

- Borga - (*ironico*) Di notte, li mettono. Chiamano gli operai di notte.
- Mastropasqua - Occorre una perizia.
- Dubini - E lei si fida di questi periti esterni.
- Mastropasqua - No, ma dal momento che lei stessa è dubitativa.
- Amministratore - Faccio presente che non siamo qui riuniti stasera per la caldaia. (*Guardando Zeri*) Alcuni mi sembrano voler sostenere che il nostro palazzo sia appoggiato sopra una bomba atomica inesplosa. (*Ridacchia*) Il che significa dire che io sono un incosciente, mentre vi avverto che non sono incosciente affatto.
- Mascherpa - Meno male.
- Amministratore - Ci sono invece altre questioni che devono essere affrontate e vengono eluse. Questo palazzo rischia di passare in mano ad elementi che non ne garantiscono il decoro. Questo palazzo sta scivolando.
- Vacis - Concordo! Non vorranno dirmi che si possa stendere biancheria fine sui terrazzini, quando dai piani superiori cadono mozziconi di sigarette accesi e scrosci d'acqua che oserei dire poco pulita. È perfettamente inutile che le nostre domestiche, o le nostre signore stesse, lavino la biancheria, se poi, quando si asciuga, si risporca.
- Amministratore - È perfettamente inutile progettare una fontana zampillante per l'abbellimento del cortile (e su questa fontana dovrete deliberare) se essa, per la continua caduta di oggetti e liquidi dall'alto, noi la facciamo diventare, a priori, una fogna, un ricettacolo del peggio, una roggia, una pattumiera, uno spurgo.
- Menini - È perfettamente inutile che il signor Tagliabue si offra di stendere a sue spese il tappeto guida, rosso o mica rosso, se poi questo deve condurre a un ascensore che ci fa arrossire, sotto gli occhi di un portiere che non c'è mai, perché sale, per i suoi scopi, non di pulizia ma di sporcizia, ai piani superiori.
- Borletti - Qualcuno ha insinuato che il portiere è troppo solo. Non capisco. Ha famiglia ed è in compagnia del suo quotidiano dovere.
- Amministratore - Comunque, se l'assemblea mi confermerà nell'ingrata carica di Amministratore, con la quale non si compra certo la Jaguar, io sottoporro all'assemblea un progetto di ampliamento della vetrina della guardiola, da cui il portiere goda la visuale dell'intero androne. Egli

potrà, senza muovere qua e là la testa come un cagnolino, e magari senza troppo distogliersi dai suoi amati cruciverba, osservare coloro che entrano. E dovrà indossare una divisa, con berretto.

Borga - Certo, col berretto si sentirà più serio (*ride*)

Menini - Serio o non serio, noi dobbiamo difenderci.

*(Squilla il telefono accanto all'Amministratore. Questi, quasi stanco, ma fiero, impugna forte la cornetta. Dice "Pronto!" poi tace. Lo fissano. Lunghe frasi, che non si capiscono, all'altro capo dell'apparecchio)*

Amministratore - *(al telefono, di botto)* Lei avrebbe anche ragione, se fosse qui. Ma lei non può pretendere di deliberare da lontano. Comodo, caro signore. *(chiude la comunicazione)*

Menini - *(spaventata)* Era la signorina Delbuono?

Amministratore - No, Per la seconda volta, il signor Carnevale.

*(Rientra sconvolta la signorina Delbuono. Fa un breve giro intorno ai condomini seduti e va ad accomodarsi nella sua seggiola, solerte, tacendo)*

Menini - *(non riuscendo a trattenersi)* E le signorine Tagliabue?

Delbuono - Ma non erano con me. Io ero a casa mia, un momento, solo...

Tagliabue - Naturalmente.

Mascherpa - Mio Dio, e ora quando torneranno le sue figlie?

Tagliabue - Tra breve. *(Pausa)*

Cammarata - Eh, a quell'età la femmina cerca l'uomo, meglio ancora se è uno con gli attributi.

*Momento di imbarazzo generale. Borga ride rauco. Anche Dragan è divertito.*

Menini - Lei non ha un compagno, vero signorina Delbuono?

Delbuono - È come se l'avessi. *(Ancora silenzio)*

Borletti - *(duro)* Desidero si metta a verbale che la caldaia non corre pericolo in se stessa, ma in-funzio-ne-dell'aumento-fraudolento-degli-elementi.



- Dubini - L'affermazione è grave.
- Mastropasqua - Una volta, dopo dieci anni, andava ufficialmente fatta.
- Amministratore - Si allude a qualcuno?
- Mastropasqua - Lei svolgerà un'inchiesta. La scala B con i termoconvettori esagera.
- Borga - *(alzandosi, con fervore rivoluzionario)* La scala B desidera si metta a verbale che prima viene la caldaia, poi il tappeto rosso, poi la fontana, in ultimo il berretto. E ora di fare giustizia! Adelante adelante!!!  
*(Cavalcando)*
- Delbuono - È giusto decidano le signore, di queste precedenze. Si tratta di scegliere. Si tratta sempre di scegliere.
- Rapetto - Troppe signore del palazzo disertano sistematicamente le nostre assemblee.
- Cammarata - Hanno il senso della casa, non quello del casamento. *(L'aria è molto tesa)*
- Tagliabue - *(a voce forte)* Ho già detto che la spesa per il tappeto rosso me l'assumo interamente io. Gli altri miglioramenti saranno equamente suddivisi in centesimi.
- Zeri - Per il berretto io non spendo un centesimo. *(Pausa. Si guarda intorno e cerca con gli occhi gli inquilini della sua scala)*
- Rapetto - Signora Menini! La scala B non ha bisogno di berretti e di fontane.
- Menini - *(con voce stridula)* Il signor Tagliabue offre il tappeto per tutti. E la fontana ci servirà, quando guardiamo dalle nostre finestre il cortile, che è così squallido, a rinfrescare lo sguardo.
- Cammarata - La signora ha ragione, architetto. Lei ora non vuole la fontana solo perché non abbiamo accettato il suo progetto. Sappia che io la conosco bene, so come pensa, e deve stare attento perché questo stabile non è cosa solo sua, è cosa nostra *(allusivo)*, m'intende?
- Rapetto - *(intimorito)* Certo... comprendo.
- Amministratore - *(ghignando a Zeri)* Lei mi sembra piuttosto in minoranza.
- Zeri - Ah, sì? Qui si pastrugna ad oltranza.

*Zeri prende e se ne va. Sulla porta si imbatte in Annalia e Biancaurora che rientrano, appena arrossate in volto, e i capelli in disordine.*

- Vacis - *(a voce forte, molto animato, allegro e volitivo)* Zeri, ci siamo! Si vota! Torni indietro, Zeri! *(Il signor Zeri si ferma sulla porta a questo insolito richiamo. Allora le ragazze, con una abitudine un po' fanciullesca, un po' sofisticata e mondana, lo prendono sotto braccio e lo riconducono alla seggiola. Contraddetto, ammansito, egli siede)*
- Amministratore - *(ignorando la scena)* Pongo al primo punto dell'ordine del giorno il mantenimento in carica dell'attuale amministratore, cioè di me stesso. *(Si alza)* E per non interferire nelle loro decisioni, mi assento. *(Fa per uscire)*
- Mastropasqua - Ragioniere, non si tratta che di malintesi.
- Amministratore - Non malintesi. Malevolenze, che vengono da più parti.
- Dubini - *(esatto, eccessivamente pacato, saggio. Sente che è il suo momento)* Si segga, la prego, ragioniere. Si segga. Noi non desideriamo altri amministratori che lei.
- Borletti - *(Più duro e veloce)* E poi lei è amministratore e condomino, mi spiego. Se lei si assenta, tornano a mancare i centesimi necessari. L'assemblea va deserta.
- Mastropasqua - Si pone una questione giuridica.
- Dubini - Di praticità. Siamo donne e uomini pratici abituati a organizzare. Io, in ditta, ho cinquanta persone sotto di me, in ufficio. Sono un tecnico e, modestamente, una dirigente. Vi faccio un discorso da tecnico. Questa casa ha dieci anni e vi abbiamo passato dieci anni della nostra vita.
- Menini - E quanti bambini ci sono nati.
- Dragan - Eh sì, qua muri non tanto grossi, si sente tutto, anche prima che nascono...
- Dubini - Si sta deteriorando, come noi, e non vogliamo accettare questa usura. Né vogliamo rinnovarci.
- (L'Amministratore è tornato al suo posto, costretto ad ascoltare)*
- Mascherpa - Certi elementi si deteriorano più di altri, cara il mio tecnico...
- Dubini - Corriamo disordinatamente, mi pare, ai ripari, e non siamo capaci di

affrontare l'evoluzione del tempo con un programma, con un piano.

- Borletti - È vero. Dobbiamo affrontare il problema centrale. Sono sceso nelle cantine l'altra sera: marciscono. Ieri sono salito nei solai, di persona: disseccati dal sole, e la pioggia filtra d'inverno attraverso le screpolature della siccità estiva.
- Rapetto - Già, e mi sono accorto che i canali delle grondaie si piegano e stanno crollando sotto un drenaggio di terra. Da qui a tre anni avremo tutte le tubature, colonne di salita e discesa, schiantate.
- Mascherpa - *(inorridita)* Architetto!
- Rapetto - *(impassibile)* Stamani io ho visitato la caldaia. Nel pomeriggio ho controllato i fori dovuti alle antenne televisive in aumento. Ormai il tetto è al limite del punto di rottura. Prima di venire qui ho voluto esaminare, accompagnato dal Ghislanzoni, lo stato delle terrazze. Mi preoccupa. *(L'Amministratore non reagisce ancora)* È necessario portare alla luce ciò che non si vede.
- Tagliabue - E vero, è vero.
- Dubini - Bisogna curare organicamente quello che sta dietro e... sotto la facciata.
- Cammarata - Badate a me, che pure la facciata è importante...
- Rapetto - Occorre una continua analisi di tutte le strutture. Anche la facciata è importante, e va restaurata, di tanto in tanto.
- Cammarata - Bravo ragazzo...
- Blanchard - Ad esempio, le tapparelle. Non chiudono più. Già all'alba una luce terribile filtra sugli occhi.
- Mastropasqua - Ma allora, se è così... Alcuni di noi resteranno chissà per quanto in questa casa. Altri se ne andranno. Ma i primi senza sapere che cosa possiedono, i secondi che cosa vendono.
- Rapetto - Giusto.
- Menini - È necessario saperlo.
- Calendoli - È necessario.
- Tagliabue - Non mi vorrà dire ora, architetto, che la casa sta precipitando.

- Biancaurora - Allora la nostra cantina?
- Rapetto - Non voglio dir questo. (*Silenzio di attesa*)
- Dubini - Propongo la costituzione di un ristretto comitato tecnico che, affiancando l'Amministratore, metta gli occhi dietro, sotto i muri, e controlli la casa nelle sue viscere.
- Calendoli - È una sicurezza. Lei deve presiederlo.
- Amministratore - (*dissimulando l'offesa ricevuta*) Non sarò certo io contrario, è vero, ad essere sollevato da tutte queste incombenze tecnicistiche.
- Mastropasqua - Il comitato sarebbe esclusivamente consultivo?
- Amministratore - Se volete che tante teste comandino, fate pure. Il bilancio io lo passo di peso, lo scarico, e delego al comitato. Benone. Mi do alla carriera diplomatica.
- Mascherpa - (*seduttiva*) No, ragioniere. Lei ci... amministra.
- Vacis - Sì, sono necessari dei tecnici. Ma poi ci vuole una guida... uno scopo...
- (*Detto questo, la signorina Delbuono senza nessun motivo apparente, si alza, si allontana un poco dal tavolo. Dapprima dà la sensazione di volere fare qualche cosa di utile, ad esempio mediare la scelta del comitato tecnico e i rapporti fra quest'ultimo e l'Amministratore. Ma poi, sempre in piedi, si volta dinanzi all'assemblea*)
- Delbuono - Vorrei subito partecipare a... Scusino. Debbo salire in casa mia. (*Scatena un moto di sbalordimento e anche di indignazione*)
- Amministratore - (*sfogando contro di lei l'ira repressa per il comitato*) Lei, che sta facendo, signorina? Noi non giochiamo.
- Delbuono - Non gioco. Mi sento... (*Ora tutti temono un malessere, uno svenimento. Alcuni stanno per alzarsi allo scopo di sorreggerla. Il dottor Mastropasqua si alza effettivamente*)
- Delbuono - (*parandolo cortesemente con un gesto della mano*) No, no. Grazie. Non c'è bisogno.
- Mastropasqua - Forse è un arresto di digestione.
- Delbuono - Non è un arresto di... Mi conosco. Loro non sanno quanto mi dispiaccia andarmene. (*Tuttavia non si muove. Anche Mastropasqua è*

*fermo)*

- Annalia - Perché allora non prova a restare?...
- Delbuono - Se potessi restare, non mi muoverei. *(Delbuono non si allontana ancora. Non sapendo come reagire davanti a una simile perplessità, la guardano come un fantasma, e lei se ne accorge)* Vorrei spiegarmi... *(Non si spiega. Dalla sua faccia non trapela nulla di comprensibile, di definitivo)* Mi dispiace moltissimo... Buonasera. *(È già uscita. Un attimo di silenzio. Mastropasqua risiede)*
- Amministratore - Questo, a parer mio, è un comportamento di nuovo tipo.
- Menini - Deve avere una malattia.
- Amministratore - *(secco, a Mastropasqua, verso cui tutti girano gli occhi)* Che malattia ha?
- Mastropasqua - Mi permettano, ma potrebbe essere colite...
- Menini - Ah, colite, beh allora...  
*(L'imbarazzo dell'assemblea si fa di un tratto maggiore e diverso)*
- Dragan - La colite, però, fa correre... *(Pausa)*
- Cammarata - Borga, a me lo sai che lo devi dire... Non è che le hai procurato qualcosa...
- Borga - Mai ai condomini. Mai. Non mi fido. *(serio)*
- Amministratore - Oggi pomeriggio stava bene... È venuta a confermarmi la sua presenza per stasera. E si è trattenuta a lungo, senza mai chiedermi...
- Dubini - Meglio se si dava assente giustificata fin dal pomeriggio.
- Tagliabue - Procediamo signori!
- Amministratore - Non ho avuto ancora modo di costituire l'assemblea. Manca la maggioranza.
- Tagliabue - Aggiorniamo.
- Amministratore - Si dica la verità, ci ha fatto perdere del gran tempo. Si è ammalata in maniera non troppo consona... Si è ammalata a singhiozzo.
- Calendoli - All'inizio della riunione sembrava stesse bene.

- Dragan - Non vuol dire. Prende a getto.
- Borletti - Vogliamo concludere almeno su un punto per non buttare la serata?
- Mastropasqua - Quale punto?
- Amministratore - *(battendo secco una manata sul tavolo)* Qui c'è un solo punto! *(Ne è così sicuro che nemmeno lo dice.)*
- Zeri - Il punto lo so io. L'ingegnere si preoccupa delle tubature. Il signor Amministratore della sporcizia che cade dalle finestre. Ma non di quella che resta in casa. *(Sfiducia e ostilità generica verso tutto quello che dice Zeri, per il modo in cui lo dice)*
- Blanchard - L'ascensore?
- Zeri - Il terzo piano. Scala B.
- Cammarata - La... signora che abita al terzo piano della mia scala non è italiana, è jugoslava, di origine tedesca. E non è sposata. E non è certo signorina, intendete?...
- Borga ride rauco*
- Vacis - *(imbarazzato)* L'assemblea non apre le porte dei domicili, delle alcove... Io mi riferivo a...
- Tagliabue - Ma a proposito di signorine, questa sera dove va continuamente la signorina Delbuono? Facendo così continua ad interrompere la nostra assemblea.
- Rapetto - Sarà pure in gamba come decoratrice, però ho sentito dire che si lascia, come dire... si lascia influenzare, da persone meno in gamba di lei... No, volevo dire...
- Menini - *(di rimbalzo)* Ah, forse per quello la si vede sempre passare per l'androne che è così scuro... Con una faccia...
- Calendoli - Quando esce non si ricorda mai dove ha messo l'automobile e certe volte rientra alle quattro e mezzo del pomeriggio.
- Mascherpa - Il macellaio di fronte, che la vede tutti i giorni, mi ha chiesto che cosa le manca nella vita: cammina come con la testa dentro un secchio, e potrebbe avere tutto...
- Dubini - Questo non si può mai sapere, di nessuno. *(Pausa)*

- Zeri - No, io volevo dire. Qualche altra roba...
- Menini - *(sottovoce)* La droga... Non è un'idea solo mia. È un sospetto del tabaccaio di Via Niccolò Machiavelli.
- Tutti si voltano verso Borga, che alza le mani facendo di "no" con la testa*
- Borletti - Signora, allora salirebbe in casa sua a farsi delle iniezioni, sì, insomma, io non me ne intendo, vero, delle annusate? Siamo al colmo!
- Rapetto - E la prenderebbe in compagnia, nel condominio?
- Zeri - Un'altra roba.
- Biancaurora - La droga si prende quando si è infelici.
- Borga - Mah!
- Zeri - Un'altra roba...
- Dubini - Mi domanderei allora perché la signorina Delbuono sia infelice.
- Mastropasqua - Se non è affetta da colite, che di questa stagione è rara, forse tutto dipende dalla mancanza di una famiglia regolare. È sola.
- Vacis - Io abito sotto di lei. Sola? Un corno!
- Tagliabue - *(spiccio)* Avrà troppa compagnia allora.
- Blanchard - Rumori non li fa mai. È una delle poche che appoggiano piano le porte e cammina in punta di piedi.
- Mastropasqua - Davvero? Psichiatricamente, non è buon segno.
- Annalia - *(come risvegliandosi da una lunga assenza)* Di che segno è?
- Mastropasqua - Di paura. *(La sentenza del dottore ha spaventato anche loro)*
- Biancaurora - Una volta l'ho vista partire per il mare in automobile, con un pesce rosso dentro un barattolo d'acqua.
- Dubini - *(spazientito con voce rimbombante)* E allora chi tiene? Chi tiene in casa oltre il pesce?
- Vacis - Non ci siamo riuniti per stabilire ciò, stasera.

- Tagliabue - Ma se non c'è la maggioranza, per Dio, ingegnere!
- La sfuriata di Tagliabue ha mortificato l'assemblea. Persino l'Amministratore si limita a tormentare i tasti della sua calcolatrice, battendoci sopra le unghie.*
- Menini - Forse stasera la Delbuono al telefono non ha trovato... Chissà... Forse... non ha trovato qualcuno a cui tiene. Capita, quando si è soli.
- Mascherpa - Mi sembra... che viva come in un vuoto, che si allarga, si allarga. Da qui fino in periferia, al Monte Rosa...
- Cammarata - E a Palermo! Signora ma che sta dicendo...?
- Amministratore - Ha ragione la signora Mascherpa invece. Quando si è soli manca qualcuno. Chi le mancherà?
- Zeri - La Hofer? La slava tedesca?
- Borga ride rauco*
- Menini - (*convinta*) Non è possibile. Il tabaccaio ha la fissazione della droga. Ha paura che la gente non fumi più sigarette.
- Annalia - (*come per divagare*) Perché gli deve mancare una persona? Gliene possono mancare tante... un ambiente...
- Biancaurora - O un cucciolo... Un cucciolo di pesce magari...
- Mastropasqua - Ha avuto qualche trauma recente? Qualche disgrazia automobilistica in famiglia?
- Dragan - Lo avremmo letto sul giornale. Io leggo sempre ma non ho visto. Mi piace annunci massaggiatrici.
- Amministratore - (*riprendendo in mano la situazione*) Se non è orfana, se non ha perso marito e figli, se non ha nemmeno la colite, se la droga è uno spettro agitato dal tabaccaio di una strada adiacente, mi sanno spiegare, è vero, perché fugge l'assemblea, ci ritorna, fugge ancora?
- Borletti - Secondo me, ci vuol solo rompere l'anima. Non è innocente. Sarà veramente andata a casa sua? Magari è uscita dal palazzo. Dottor Mastropasqua, mi rivolgo a lei, specialista di malattie interne.
- Menini - Uscire dal palazzo non è uscita. Avremmo sentito il rumore del portone. Io di notte sento sempre sbattere il portone. E sento anche gli



scatti dell'ascensore, ai piani, quando parte, quando arriva, quando ronzia il motore, quando chiudono la porta, lo rimandano giù. Trac. Tatòn. Trac.

- Mastropasqua - Se vuole signora, le prescrivo un sonnifero...
- Menini - Sono d'accordo che si trovi un rimedio allo sconcio delle scritte oscene, ma non devono dimenticare la rumorosità dell'ascensore, e del portone... È un altro sconcio.
- Mastropasqua - Dovrei visitarla.
- Dubini - La Delbuono non ha detto che attendeva una telefonata? È una libera professionista, decoratrice. Se è per questo, i professionisti vengono svegliati anche nel cuore della notte. Io in Sidermet ricevo dalle 7 alle 12 chiamate/ora, date le mie responsabilità. Ma in effetti la notte a casa è più raro. Per quanto gli altiforni...
- Mascherpa - Questo ascensore è un inferno. Altro che Pinuccia sei bona. Lo so io che vivo sola. Quando, specie la notte, capita di aspettare qualcuno... un'amica, trac, tatòn, trac, come dice la signora Menini, i colpi mi battono sul cuore, non una corsa ci viene risparmiata.
- Menini - Sembra sempre che si fermi al mio piano. Ma dove sta il motore di questo maledetto ascensore? Nel cervello? E si sente sbattere il portone, fermarsi le automobili, i taxi, la TV, i passi nell'androne. Di tutti, di tutti, dobbiamo sapere l'andare e venire?
- Amministratore - Signora, per l'ascensore, io da tempo avevo proposto un silenziatore applicabile...
- Borga* - *(in piedi con le mani a coppa attorno alla bocca)* Mascherpa sei bona!!
- Silenzio imbarazzato*
- Tagliabue - Ora qualcuno deve proprio andare a cercare la Delbuono.
- Vacis - E chi?
- Tagliabue - Qualcuno deve andare a cercarla.
- Vacis - È probabile che stia per ridiscendere.
- Dragan - Se non si è addormentata sulle scale.
- Amministratore - La si cerchi, altrimenti dichiaro l'assemblea deserta e mi corico io, è

vero. La giornata, cari signori, è stata lunga.

- Mastropasqua - Io non posso andare, se non chiamato. Segni clinici premonitori di una disgrazia non ci sono.
- Dragan - Ma tu devi fare prevenzione...
- Amministratore - Insomma! La signorina Delbuono non ama troppo deliberare, ecco il tutto! Ho notato come si allontanasse sempre in prossimità del voto: ci sono troppi interessi in gioco, qua dentro. Questi ci sono! Gli interessi! Lo so io! Io so troppe cose, per potermi in coscienza lavare le mani! Mando il portiere! A chiamarla! *(Ha già impugnato il telefono e sta formando rapidamente un numero)*
- Menini - Ragioniere, perché non usa il citofono?
- Amministratore - Perché è semiroto. Dà un suono debole come una ranocchia che affoga. Un altro punto che avevo messo all'ordine del giorno era l'anacronismo di questo tipo, cartaginese, di impianto citofonico, totalmente in contrasto con il rinnovamento del palazzo. Ma durante le assemblee ci si vuole occupare sempre d'altro! Pronto, signor Ghislanzoni. Sono l'Amministratore... Pronto? Ma lei chi è?... Non ho capito: dorme o è sveglio?... Come, è sù dalla signora Hofer? Gli riferisca per favore che l'ho cercato. Ma lei chi è?... Pronto?... Pronto?
- Dragan - Ne abbiamo saputa un'altra. *(pausa)* Di notte il Ghislanzoni sale a fare pulizie dalla Hofer. *(ride)*
- Borga - Si potrebbe provare a salire dalla Hofer. Forse potremmo trovarci anche la Delbuono ed essere allora tutti più contenti. *(ride)*
- Menini - La Hofer è partita stamattina. È andata due giorni, con un signore che non si sa chi sia, sul lago di Como. Si è portata dietro anche il cane.
- Amministratore - L'avevo diffidata dal far circolare il cane in cortile!
- Vacis - Allora, evidentemente il Ghislanzoni ha le chiavi dell'appartamento della Hofer!
- Amministratore - Questa faccenda delle chiavi va rivista! Se loro non prendono una decisione, sarò costretto a far rifare tutte le serrature !
- Mascherpa - Questo mi sembra esagerato.
- Calendoli - *(a Mastropasqua)* Lei, come dottore, dice che la signorina Delbuono

potrebbe trovarsi nell'appartamento della Hofer?

- Mastropasqua - Con il Ghislanzoni? Ma è davvero una donna così sola?
- Menini - La Hofer ha un juke-box in casa. Sente dischi tutto il giorno. Anche di notte, io li sento.
- Borletti - È molto ingrassata in questi ultimi tempi, anche se è rimasta bionda. Le serate, con il cane, le trascorre in portineria. Con il cane, parla.
- Zeri - *(con disprezzo)* Ha una cameriera.
- Dragan - L'ho vista! Quella croata, anche lei una biondona...
- Blanchard - Ma no, è sarda, con le trecce nere.
- Dubini - Chi cura i suoi interessi? Chi ha la delega della Hofer per questa assemblea?
- Zeri - Non mi vorrete dire che ha delegato la Delbuono! Mi sa che c'è qualcosa sotto...
- Attesa. L'Amministratore sfoglia alcune carte per controllare le deleghe.*
- Amministratore - No. Il geometra Carnevale... Che non si è presentato.
- Questa affermazione provoca un disorientato borbottio nell'assemblea*
- Biancaurora - *(curiosa, all'Amministratore)* Ma chi ha risposto?
- Amministratore - Dove?
- Biancaurora - Prima, da Ghislanzoni.
- Dragan - Sarà stata la cognata. Molto giovane, bel pezzo di rossa naturale.
- Amministratore - Non me l'ha detto signorina, ha riattaccato prima.
- Annalia - Dormono tutti insieme? C'è anche la cognata?
- Amministratore - Sì.
- Annalia - Per questo il Ghislanzoni passeggia sempre sul marciapiede... Sembra uno sfollato. Quante camere hanno?
- Amministratore - Una, e la guardiola.

- Biancaurora - Quanti letti?
- Amministratore - Uno matrimoniale. Uno piccolo, di traverso, in fondo.
- Annalia - (*incalzante*) Il bagno ce l'hanno?
- Amministratore - Accanto al cucinino.
- Biancaurora - Da dove vengono la cognata e la sorella della cognata?
- Dragan - Due bei pezzi di...
- Amministratore - (*interrompendolo*) Dalla provincia. Dice che cercano lavoro. Ma insomma signorine...!
- Dubini - Le assumo io allora! Ma la suocera...
- Amministratore - La domenica vanno in campagna e lasciano la vecchia in guardiola.
- Annalia - Vanno in campagna?
- Tagliabue - Annalia, Biancaurora, salite voi a cercare la Delbuono.
- Annalia - Noi? Perché proprio noi?
- Tagliabue - Perché ve lo sto chiedendo.
- Biancaurora - Io torno a casa.
- Tagliabue - Macché casa. Lo so che vi ricacciate in cantina! Cercatela.
- Annalia - I nostri amici ci aspettano.
- Tagliabue - Che me ne importa dei vostri amici?
- Biancaurora - Non ci andiamo.
- Tagliabue - Andateci!
- Annalia e Biancaurora - No!
- Tagliabue - Dovreste essere già in piedi! Avete bisogno della frusta?!
- Annalia e Biancaurora - No! No! Papà!

*L'assemblea è allibita*

- Vacis - Suggestisco l'aggiornamento dell'assemblea... l'attesa del ritorno della signorina Delbuono ci sta logorando mi pare...
- Tutti fanno per alzarsi. Tagliabue, però, resta sul posto*
- Tagliabue - Se non ci andate, non mi muovo.
- Menini - Ma è successo qualche cosa fra le ragazze e la Delbuono?...
- Mascherpa - Se le signorine hanno paura... Capitano di questi litigi... Però, la signorina Delbuono, in fondo, mi sembra inoffensiva...
- Cammarata - *(con sospetto)* Troppo inoffensiva...
- Amministratore - Queste bizzarrie non si trattano in casa nostra. La Delbuono si sta comportando come una ragazzina! *(Ironico)* Per caso non ha la mamma che gli fa il biglietto di giustificazione?
- Zeri - *(stridente)* La Delbuono ha l'angoscia...
- Amministratore - *(scattando contro Zeri)* Che vuol dire? Chi gliel'ha detto?
- Zeri - Lei me l'ha detto... Una sera che l'ho incontrata in cortile. A me, a me l'ha detto. E al portiere. Adesso ci vado io dalla Delbuono.
- Tagliabue - *(fa un gesto con la mano)* Lei non si muova. *(Un tempo)* Che roba è quest'angoscia?
- Mastropasqua - Il signor Zeri vorrà dire stati ansiosi.
- Menini - Ma l'ansia ce l'ho anch'io.
- Blanchard - Anch'io, d'inverno. Certe angosce, la mattina... Mi fa bene solo il mare.
- Rapetto - È l'ansia o l'angoscia? *(Silenzio)*
- Amministratore - *(cattivo, a Zeri)* Beh... tutto qui?
- Zeri - Una mattina, alle undici, con il sole, in cortile, mi ha detto che doveva mettersi a letto.
- Amministratore - Lo ha detto a lei come poteva raccontarlo a chiunque.
- Borletti - Era sola?

- Zeri - È sempre sola.
- Dubini - Una si mette a letto se ha sonno o la febbre.
- Cammarata - O se non può farsi vedere in giro...
- Zeri - Lei si mette a letto senza sonno e senza febbre.
- Dubini - Si annoierà.
- Zeri - Non si annoia.
- Dragan - Ah, anche a me piacerebbe non annoiarmi così...
- Zeri - Non avete capito. Non può stare in piedi.
- Menini - Ha... una specie di epilessia?
- Mastropasqua - Oh, l'avrei visto subito, dalla bocca.
- Annalia - (*a Mastropasqua*) Dottore, perché lei non l'aiuta?
- Mastropasqua - Si deve aiutare da sé.
- Biancaurora - (*a Zeri*) Perché non sta in piedi?
- Zeri - Perché dentro si piega. Affonda.
- Borletti - (*a tutti*) Ma c'è un motivo?
- Mastropasqua - Dovrei visitarla. Di solito c'è e non c'è.
- Vacis - Insomma sarebbe un esaurimento nervoso.
- Amministratore - Anche mia moglie ce l'ha avuto tre anni fa, per il matrimonio di mia figlia.
- Borga - No, è perché sapeva che dopo il matrimonio si sarebbe ritrovata sola con lei! (*ride*)
- Zeri - Se le parla d'esaurimento, le trema a scatti la testa. Guai a dirgli che è esaurimento.
- Calendoli - Allora è matta.
- Mascherpa - Non è matta! Non è pazza! Una mia amica lo è. Lei è diversa.

- Dubini - Non ha orari giusti. Non si getta nel lavoro.
- Tagliabue - M'hanno detto che come decoratrice è bravissima.
- Dubini - Non si getta nel lavoro. È successo così anche a un mio impiegato in gamba. Un giorno venne da me e mi disse: “Ingegnere ho bisogno di un periodo di ferie.” “No.” Gli risposi. “Lei non ha bisogno di un periodo di ferie. Lei ha bisogno di un periodo di straordinari non pagati, e anche la Società ne ha bisogno.” Dapprima sembrava che svenisse, voleva correre subito a casa, senza sonno, senza febbre. Dopo tre giorni che si era rimboccate le maniche, che ci dava dentro, venne da me a ringraziarmi, perché era guarito.
- Borga - Se passava da me faceva prima e si divertiva di più.
- Menini - Una mia amica mi ha detto che la Delbuono lavora anche in piena notte.
- Borletti - E allora,? Nel periodo delle denunce dei redditi capita spesso anche a me... *(Pausa)*
- Amministratore - Mi riservo il mio diritto di ritenere che sia tutta una scusa.
- Annalia - Di che cosa?
- Amministratore - Di questo comportamento della Delbuono.
- Blanchard - Ma sta male, dottore?
- Mastropasqua - Male, che vuol dire male?
- Mascherpa - Si potrebbe operare?
- Mastropasqua - Non credo.
- Dragan - Saprei io che ci vuole...
- Menini - Forse ha avuto una delusione d'amore. Quando è arrivata qui e le ho chiesto: Lei è sposata? Mi ha risposto: “È come se lo fossi...” Loro hanno capito che vuol dire? Io sì.
- Dragan - Se si mette d'impegno può avere tutti gli uomini che vuole.
- Menini - Tranne uno.
- Mascherpa - Chi?

- Menini - Lo saprà lei.
- Mascherpa - Che ne so io, signora.
- Menini - Ma non lei lei, intendevo la Delbuono.
- Mascherpa - Oh, scusi.
- Amministratore - Ehi, ora non si esageri. E poi, uomini o non uomini, quando c'è un'assemblea, è vero, si presenza lo stesso.
- Tacciono. Adesso si sente sbattere forte il portone. Passi nell'androne. Scatti delle porte dell'ascensore e ronzio del motore. Tutti seguono questi rumori.*
- Amministratore - *(prendendo il telefono)* Richiamo il Ghislanzoni. *(Ma tutti sono distolti dai rumori che provengono dall'alto)*
- Annalia - Che starà facendo su di sopra? Lei, Zeri, lo sa? *(Assoluto silenzio)*
- Zeri - Mi hanno detto che una volta l'hanno vista sdraiata per terra, sù in cima nella terrazza comune.
- Amministratore - Che cosa?... Ma era inverno? *(spegna la comunicazione)*
- Zeri - Fine autunno. Si dimenava pare. Quattro anni fa.
- Blanchard - Quattro anni...
- Calendoli - Eh già, abita in questa casa da dieci anni. Strano che non abbia cambiato...
- Amministratore - Non lo sapevo. Chi l'ha vista? Qualcuno si diletta a passeggiare sulla terrazza a fine autunno?
- Zeri - Gli operai che facevano il buco per installare la *Sua* antenna.
- Amministratore - Dovevo forse guardare la T.V. senza antenna? *(Nessuno risponde)*
- Dubini - Magari faceva ginnastica.
- Dragan - Con qualcuno sopra o sotto? *(ride)*
- Annalia - *(ridendo, a Biancaurora)* Se ne sarà stata a prendere il fresco!
- Biancaurora - E si dimenava perché per stare stesi la terrazza era troppo dura!



*Ridono a lungo stupidamente*

- Zeri - (*cocciuto, torvo, antipatico, perde terreno*) Vi dico che la Delbuono ha l'angoscia. (*Pausa*)
- Mastropasqua - (*conclusivo*) Insomma, siamo chiari, ha paura.
- Borletti - Ma di che? Di che?
- Dubini - Lo saprà lei.
- Annalia - (*ridacchiando ancora con la sorella*) Avrà paura di aver paura.
- Biancaurora - Forse di si fa paura da sola! (*ride*)
- Rapetto - O di qualcuno.
- Tagliabue - Certe volte è la Delbuono a farmi paura...
- Cammarata - Sa qualcosa che non si può far sapere.
- Menini - O fa qualcosa, con tutti quei rumori...
- Dragan - Io saprei bene cosa farle e la lascerei col sorriso sulle labbra.
- Borga - Da me non è mai venuta per... qualche medicinale (*ride rauco*)
- Calendoli - Non si è mai degnata di metter piede nel mio centro estetico...
- Macherpa - Eh, non tutte le donne sia amano allo stesso modo...
- Blanchard - Non l'ho mai vista leggere un libro, vi sembra possibile al giorno d'oggi?
- Vacis - Amministratore che facciamo?
- Amministratore - Signori! Un po' di silenzio per favore! Signori! Vi prego, un po' d'ordine!...

*BUIO*

## SCENA SECONDA

*Salgono nuovamente le luci. L'assemblea è finita. Disordine. L'Amministratore, rimasto solo, fa i conti seduto al medesimo posto del medesimo tavolo. D'un tratto entra la Delbuono.*

*Durante il dialogo che segue, aggiungendosi ad uno ad uno gli altri condomini spieranno e origlieranno attraverso la finestra, commendando sommessamente tra loro.*

Amministratore - Oh! Finalmente signorina, bentornata. Sa, ci eravamo preoccupati per lei. Non l'abbiamo vista più tornare... Tutto bene?

Delbuono - Sì... abbastanza... vede... io...

Amministratore - Senta signorina. Lei sa che sono un uomo franco, schietto, le cose non le mando a dire a nessuno, e tanto meno dal portiere. *(risatina di circostanza)* Vivo in pieno giorno se capisce cosa intendo... Quindi.. Posso farle una domanda diretta?

Delbuono - Sì... credo... di sì...

Amministratore - Lei ha l'angoscia?

Delbuono - *(arretra, vergognandosi, ma non può sottrarsi)* Oh... Beh... Un po'... d'ansia.... Sì...

Amministratore - Ma ha l'ansia o l'angoscia? *(Pausa. Vuoto)*

Delbuono - Non saprei... *(L'Amministratore è scoraggiato)*

Delbuono - *(con l'intenzione di rianimarlo)* Direi...

Amministratore - È un'altra roba ancora?

Delbuono - Sì... Un po' di...

Amministratore - *(incalzante)* Beh?

Delbuono - Sa... Queste assemblee sono molto importanti. Io me ne rendo conto. E mi piacerebbe seguirle tutte...

Amministratore - Sono importantissime signorina, c'è ogni volta da chiudere un bilancio e aprirne un altro. *(La Delbuono si guarda attorno)*

Delbuono - Sono già andati via tutti?

Amministratore - Capirà, più di mezz'ora fa. Alle 23 e 15 ho sciolto l'assemblea.

- Delbuono - Mi spiace moltissimo d'essere dovuta andar via.
- Amministratore - Sarebbe stato sufficiente ci avesse dato una spiegazione credibile del suo comportamento...
- Delbuono - ... Non sempre si riesce a spiegare...
- Amministratore - Eh sì, comodo, così!
- Delbuono - Mi creda... Non riuscire a spiegarsi non è comodo...
- Amministratore - Oh insomma! A un'assemblea di condomino, è vero, si viene per spiegarsi. Dare e riceve delucidazioni. Dallo scambio franco, diretto dei punti di vista nasce il voto. Così devono funzionare le assemblee, così dovrebbe funzionare la società. Chi non se la sente di stare al passo lo dica chiaramente, deleghi e lasci fare ai più capaci.
- Delbuono - Mi spiace moltissimo gliel'assicuro, lei non sa quanto mi spiace che l'assemblea sia andata deserta per colpa mia. Se mi permette... in un certo senso sono andata deserta anch'io... Ci ho provato ma... *(l'amministratore non risponde preso dai suoi calcoli)* Anch'io vorrei discutere, vorrei contribuire. Non voglio impedire di decidere. Speravo di ritrovare ancora qui, loro, tutti. Sono andati via molto presto...
- Amministratore - Presto? Che dice, mi sta prendendo in giro?
- Delbuono - Aspettavo da un momento all'altro di tornare. *(Pausa)*
- Amministratore - Da dove?
- Delbuono - Da casa mia.
- Amministratore - L'assemblea allora aveva il diritto di sapere quando e da dove lei tornava.
- Delbuono - Dalla mia camera.
- Amministratore - *(ironico)* Questo inconveniente, di andare ogni tanto in camera sua - sempre che non vada altrove - che lei sappia, è suscettibile di rimedio?
- Delbuono - Gliel'hanno chiesto?
- Amministratore - Se l'hanno chiesto?? Ci sono leggi di convivenza che, anche se non sono nel regolamento condominiale, vanno rispettate, non so se mi spiego.

- Delbuono - Certo... Capisco...
- Amministratore - Si immagina cosa accadrebbe se tutti si comportassero come lei? Che ne sarebbe del nostro condominio? Come potrebbe reggere il confronto con gli altri edifici che lo circondano? Guardi che io devo rispondere a precise aspettative dei condomini e in senso più ampio degli abitanti di questo quartiere. Di prestigio, di decoro.
- Delbuono - Ha ragione, e comprendo benissimo... Se solo avessi avuto un po' più di tempo per...
- Amministratore - Si può sapere perché ha avuto bisogno continuamente di tornarsene in camera sua?
- Delbuono - È difficile spiegare... Quando sono in mezzo alle persone, a volte è come se per me il mondo diventasse troppo complicato. Ci sono troppe informazioni da assimilare, troppe scelte da fare, troppo poco tempo per decidere, troppe aspettative da confermare...
- Amministratore - Non la capisco... Le è per caso successo qualcosa? Qui nel palazzo? Se ha qualche lamentela da fare la esponga e si prenda la responsabilità di denunciare il fatto. Dopodiché però non ci faccia perdere altro tempo.
- Delbuono - No... Non mi è capitato nulla di particolare... Oppure, in un certo senso... È l'insieme delle cose...
- Amministratore - Ma insomma signorina! È ormai mezzanotte... Si rivolga ad un medico, ad uno psicologo per queste cose, non a me!
- Delbuono - Ha ragione, ha ragione mi scusi... Senta, in seconda convocazione, dopodomani, le assicuro che farò di tutto per stare qui dal principio alla fine.
- Amministratore - Ma non ci sarà seconda convocazione.
- Delbuono - Perché?
- Amministratore - Abbiamo telefonato all'ingegner Carnevale perché ci desse la sua delega per telefono. E quella della signora Hofer, in suo possesso.
- Delbuono - (*esitante*) Ma lei aveva detto che per telefono deleghe non ne avrebbe accettate da nessuno. Altrimenti salta su qualcuno e impugna il verbale. Ricorda?
- Amministratore - Adesso non salterà su lei spero...

Delbuono - No, no. Non intendevo questo... Dico solo... Aveva detto che le deleghe per telefono...

Amministratore - Ho trovato un comma del regolamento che le contempla.

Delbuono - Ah, va bene... Va bene. Vorrei allora se possibile sapere tutto quello che voi avete deciso. Non certo per interferire, s'intende, ma per mio interesse personale...

Amministratore - Non pretenderà ora che le riassume tutto ciò a cui non ha partecipato con la sua assenza. Da domani sarà a disposizione di tutti i signori condomini il verbale dell'assemblea, qui in cartellina. Lo redigerò domattina e potrà andarselo a leggere.

Delbuono - E... Quindi nessuno ha fatto opposizione a quel comma del regolamento che ha scoperto. Quello della delega telefonica, intendo...

Amministratore - Signorina, deve capire che io qui devo pur rispondere a dei criteri di efficienza e i numeri ottenuti durante la mia amministrazione parlano chiaro. Adesso, se permette, vorrei coricarmi.

*L'amministratore raccoglie dalla scrivania le sue carte. Delbuono, indugia.*

Delbuono - Ha ragione, si è fatto tardi... Quando sarà la prossima assemblea?

Amministratore - Tra un anno.

Delbuono - Quindi per quest'anno è stato tutto deliberato?

Amministratore - Che cosa?

Delbuono - L'ascensore, la caldaia, la fontana, il tappeto... tutte insomma le nostre... faccende.

Amministratore - Ovviamente.

Delbuono - *(va al muro e lo tocca)* E le tubature? Le tubature?... Anche senza... di me?

Amministratore - Non era necessaria signorina...

*L'Amministratore fa per uscire, ma la Delbuono si frappone tra lui e la porta.*

Delbuono - Avevo capito che servivo anch'io...

Amministratore

- Sì, all'inizio serviva. Poi, non è servita più. Deve capire. Il decoro...  
Il prestigio signorina...

*L'Amministratore spegne la luce ed esce lasciando sola Delbuono, che continuiamo a vedere perché dal corridoio al di là della porta, filtra della luce. Fuori dalla finestra gli altri condomini confabulano nei confronti della signorina, sempre più rumorosamente.)*

## **SIPARIO**